

È falso il quadro del Mantegna?

LONDRA — Potrebbe essere falso un quadro catalogato fra i capolavori del Mantegna e comprato dal museo di Paul Getty di Malibu in California per il prezzo record di 8 milioni di sterline (oltre 20 miliardi di lire italiane). L'ha affermato in una conferenza stampa tenuta ieri a Londra lo storico dell'arte Peter Collins, membro dell'accademia reale di Scozia. Secondo Collins «l'adorazione dei magli» attribuita a Mantegna sarebbe stata dipinta in realtà nel diciannovesimo secolo da un abile falsario italiano. Il professor Collins afferma di aver identificato come una porcellana cinese del periodo Yuan il vaso nel quale uno dei remigi, Gaspare offre il suo dono al piccolo Gesù. Questo tipo di porcellana non era nota in Italia al tempo del Mantegna.



Il via vai nel carcere di Ascoli al centro del processo Agca: sarà sentito il gen. Musumeci

ROMA — Perché della visita di Musumeci e Pazienza ad Ascoli Pandico parlò per la prima volta solo tre mesi fa con un giornalista? Ecco la domanda su cui ha girato la seconda (e ultima) giornata di deposizione dei superpentiti della camorra, ed ecco la candida risposta: «Quel giornalista (dell'Espresso ndr) fu il primo a chiedermi notizie precise sulla storia di Agca e del suo pentimento. I giudici, a cui pure l'avevo accennato in un paio d'occasioni, non lo fecero». Il pentito non ha lesinato i particolari anche se stavolta non c'è stato scontro con Agca perché il killer ha annunciato di non volersi presentare in aula «avendo cose da fare in carcere». Il pentito della camorra, oltre a ribadire la sostanza della sua versione (ossia che Agca fu pilotato per accusare i bulgari da Musumeci con la complicità della camorra) ha detto che per quell'intervista fu pagato. «Quanto?», ha chiesto il Pm. Pandico ha risposto con sufficienza: «Ma vede, a me dei soldi non interessava nulla, gli dissi di fare una offerta a due istituti religiosi, uno di Pompei e uno di Napoli». Il giornalista mi pagò così lo scorse il Pm ha insistito: «Come mai, visto che si dissociò dalla camorra nell'83, non disse subito ai giudici dell'episodio Musumeci-Agca?». Pandico ha confermato quanto già aveva detto: «Lo accennai altre volte all'episodio (ossia al fatto che

la camorra si era interessata al «pentimento» di Agca) ma riferito alla famosa vicenda del capellano Santini (che era un camorrista ndr), il giudice, allora, non mostrò meraviglia. Comunque ne parlai anche in un'udienza del processo della camorra a Napoli e al Pm del caso Cirillo. Forse se avessero trasmesso al giudice che indagava sull'attentato anche quei passi del verbale...». La spiegazione di Pandico non è stata del tutto convincente, comunque il pentito ha tenuto a puntualizzare di nuovo la posizione della camorra nei confronti di Agca. «A noi della pista bulgara e russa non ce ne fregava proprio niente, l'abbiamo solo indotto a collaborare per far piacere a Musumeci che ci doveva fare quel favore sul trasferimento di Cutolo». Sulle parole di Pandico, attendibili o meno, si tornerà. La Corte ha infatti chiesto di effettuare un altro studio di fattibilità del recupero del relitto del «DC-9» caduto ad Ustica in prossimità della «Fossa del Tirreno» profonda quasi cinquemila metri.

Si dimette Hyde Park, il capo della Nasa è sacra

NEW YORK — All'indomani della sua formale inclinazione per truffa ai danni del Pentagono, il capo della Nasa, l'ente spaziale americano, James Beggs ha deciso di prendersi quello che è stato definito «un periodo di aspettativa a tempo indefinito». La decisione ha coinciso con l'annuncio da parte del ministero della Difesa di Washington di una serie di misure punitive nei confronti della «General Dynamics», la ditta che è la terza per importanza tra le fornitrici di attrezzature belliche degli Stati Uniti e di cui Beggs era uno dei responsabili all'epoca cui risalgono i fatti: la vendita a prezzi artificialmente aumentati di materiale militare al governo. Il Pentagono ha bloccato la conclusione di ogni nuovo contratto con la società di Los Angeles e ha detto che anche quelli esistenti non potranno più essere rinnovati fino a quando l'inchiesta giudiziaria in corso non si sarà conclusa.

Fornite da camorristi Armi facili per i «neri» a Rebibbia

Ieri trovati altri tre coltelli - La fuga di Cavallini e Nistri era prevista per oggi

ROMA — L'arsenale di Rebibbia non è ancora finito. In altre celle del reparto G9, dove il terrorista nero Roberto Nistri aveva organizzato la fallita evasione prevista per questa mattina, sono saltati fuori altri tre coltelli a serramanico. Non è un particolare clamoroso, dopo il ritrovamento di due pistole, un coltello e un cartucce, ma dimostra che nell'istituto di pena romano poteva entrare di tutto. Ieri mattina al magistrato che indaga sul «colpo» fallito, Loris D'Ambrosio, i carabinieri hanno consegnato un consistente rapporto. Oltre alla descrizione minuziosa delle armi e degli oggetti trovati, ci sarebbe anche la famosa «informativa» del servizio segreto che ha permesso il blitz nelle celle.

Forse nuovi elementi per chiarire il mistero dell'aereo caduto

Svolta per il Dc 9 di Ustica

Ordinata la riesumazione di 4 salme

Il magistrato ha chiesto ai periti di cercare tracce di esplosivo sui cadaveri - Le tesi più accreditate sono quelle dell'esplosione di una bomba o di una collisione con un missile lanciato durante un'esercitazione militare

Dalla nostra redazione **NAPOLI** — Colpo di scena nell'indagine relativa alla caduta dell'aereo di Ustica, dove il 27 giugno dell'80 un DC-9 dell'Avia precipitò in mare con una novantina di passeggeri. Il giudice che segue l'inchiesta, in questi giorni, ha ordinato infatti la riesumazione di quattro salme e il loro trasferimento presso l'obitorio del II Policlinico di Napoli.

Alcuna ragione apparente: si è parlato, nel corso dei mesi, prima di una crisi del metallo, di un cedimento della struttura della carlinga, poi di un errore del pilota (ma entrambe le ipotesi sono state ben presto scartate). Poi anche delle possibilità che il DC9 fosse stato colpito da un missile militare «aria-aria» o di una collisione con un aereo militare in esercitazione. Si disse anche di una bomba collocata a bordo, e queste ultime ipotesi sono le uniche rimaste ancora in piedi. Nessuno, però, dal punto di vista dei riscontri oggettivi, ha avuto una conferma definitiva e l'ordinanza con la quale si stabiliscono ulteriori accertamenti sembra avere il senso di una richiesta orientata ad accertare proprio quali siano state le cause della caduta dell'aereo e quindi della morte degli oltre ottanta passeggeri.

Tutti questi accertamenti fanno pensare che i magistrati siano giunti con l'inchiesta ad una svolta e aspettino da queste nuove indagini scientifiche conferme per una ipotesi piuttosto che un'altra.

Nascondeva un arsenale

L'11 processo al giordano preso a Verona

Era a Roma il giorno della bomba al «Café de Paris» - Accusato di detenzione di armi

VERONA — Omar Saadat Fatah, il giordano qualificatosi «capitano dell'Olp», catturato giovedì scorso a Sandır di Castelnovo, comparirà mercoledì 11 dicembre davanti ai giudici della Corte in Assise: nel processo per direttissima deve rispondere di importazione e detenzione di armi da guerra. Accusato di concorso, con lui ci sarà anche la cognata la cui posizione, tuttavia, diventa ogni giorno più sfumata. Una cortina di silenzio è invece scesa sull'eventualità che un altro giordano, possa fare compagnia al suo compagno degli imputati. Intanto si sono appresi altri particolari sugli spostamenti del terrorista giordano poco prima di essere catturato. Gli inquirenti hanno definitivamente accertato che Fatah era a Roma il giorno dell'attentato al «Café de Paris» e sospettano che in precedenza egli abbia partecipato a molti degli attentati: lo proverebbe il possesso di una «Makarova», una pistola protagonista di tutti gli attentati terroristici. Si ritiene che il giordano sia coordinato da un certo Mario Giulio Schinaita. Le indagini in corso riguardano avvenimenti esclusivamente italiani. Di altre cose non ci possiamo interessare. Se si tiene anche conto che il terrorista giordano è stato arrestato proprio nelle stesse ore in cui fu giugoslaviano Abdul Abbas («il responso dell'Olp accusato di essere il mandante del dirottamento della «Lauron» che sulle casse contenenti l'esplosivo sequestrato appariva una scritta in russo (sciaska, che significa «sciabola»), si possono formulare alcune ipotesi sulla dimensione internazionale dell'affaire.

Torino, 6 arresti per l'omicidio delle due donne, giovani violenti e una «mente»

TORINO — La lunga «caccia» è terminata. I complici di Mario Sella, il giovane pregiudicato che nel tardo pomeriggio del 26 novembre freddò a colpi di pistola la professoressa Maria Teresa Molaschi e la sua domestica portoricana Garmona Trinidad, sono stati identificati. Siamo all'epilogo di quel tragico assassinio ad una villa colinare, che scosse la città per la sua incomprendibile ferocia. Ieri mattina, i vertici della Squadra Mobile torinese assieme al questore Catalano, hanno confermato gli arresti di sei persone, direttamente ed indirettamente collegate

Torino, 6 arresti per l'omicidio delle due donne, giovani violenti e una «mente»

Preso la gang, il capo un imprenditore

Dalla nostra redazione **TORINO** — La lunga «caccia» è terminata. I complici di Mario Sella, il giovane pregiudicato che nel tardo pomeriggio del 26 novembre freddò a colpi di pistola la professoressa Maria Teresa Molaschi e la sua domestica portoricana Garmona Trinidad, sono stati identificati. Siamo all'epilogo di quel tragico assassinio ad una villa colinare, che scosse la città per la sua incomprendibile ferocia. Ieri mattina, i vertici della Squadra Mobile torinese assieme al questore Catalano, hanno confermato gli arresti di sei persone, direttamente ed indirettamente collegate



Nicolò Giurturo Vito Geraldini

La sua attività gli permetteva di conoscere a perfezione abitudini, signorili e lussuose. Fu lui ad accompagnare il Sella (che risulta suo dipendente nell'azienda) nel tragico assassinio alla villa dei coniugi Garzono Demo. Doveva essere un colpo tranquillo, secondo una «tradizione» ormai supercollaudata. Invece, piccolo granello ad inceppare l'ingranaggio, comparì il figlio e fu fuoco con una 7,65 cui l'assassino reagì. Immediatamente, esplodendo l'intero caricatore della sua Smith and Wesson sulle due povere donne. Assieme a Vito Geraldini, arrestato con l'accusa di concorso in omicidio, sono stati tradotti nelle celle di pubblica sicurezza Fabrizio Melchiorre di 21 anni e Niccolò Gianfranco di 20. Per loro l'accusa è di associazione a delinquere a scopo di rapina.

Chi era Faustino Durante il «coroner» italiano dei casi difficili

«Il delitto perfetto esiste, ma...»

Il «mestiere» di medico legale - La morte di Pier Paolo Pasolini e l'assassinio di Aldo Moro - L'eroe antifascista greco Panagulis fu spinto in un burrone da un professionista del volante - La «scuola» italiana

alla ghindola timica e che era stato proprio lo schiaffo ad ucciderlo. Il resto, per lo spirito, fu derubricato da omicidio volontario in quello di omicidio preterintenzionale. Un'altra volta, un uomo fu accusato di avere ucciso la moglie con un'iniezione di sipuraridina. L'ergastolo fu regolarmente comminato. L'imputato, ovviamente, aveva sempre proclamato la propria innocenza: faceva le iniezioni alla moglie per ordine del medico. In appello, il medico legale stabilì che, effettivamente, la sipuraridina si accumulava nell'organismo e che quindi, oltre a una certa soglia, si aveva il decesso. Il presunto assassino venne rimesso in libertà dopo dieci anni di carcere.

Non sono che due «semplici» casi tra le migliaia che vengono affidate nel corso di una vita di lavoro ad un medico legale. Faustino Durante ha avuto per le mani casi difficilissimi e di grande rilevanza scientifica, giuridica e anche politica. Da quello dell'assassinio di Aldo Moro, alla terribile fine di Pier Paolo Pasolini; da quello

di Giugiana Masi, alla tragica fine dell'anarchico Pinelli; dal caso Serantini, al caso Valpreda, da quello della ragazza violentata e uccisa al Circeo da Ghira, Guido e Lizza, a quello di Panagulis in Grecia. Fu proprio Durante a stabilire che Pasolini era morto non in seguito alle bestemmie di Pino Pelosi, ma per essere stato schiacciato dalla macchina dell'omicida. Nel caso di Panagulis, Durante, con una perizia assai precisa e documentata, stabilì che l'eroe antifascista, mentre viaggiava in macchina verso Atene, era stato spinto in un burrone da un'altra auto: quella probabilmente guidata da un esperto del volante, forse un corridore professionista.

Un lavoro arduo, quindi, per Faustino Durante, sempre a contatto con il versatile più tragico della nostra vita quotidiana. Familiari e amici spiegano che in privato parlava pochissimo del proprio lavoro, che era, però, puntiglioso e preciso. Quando occorre dall'istituto di medicina legale, «staccava», per starcene buono e tranquillo in famiglia. Era comun-

Faustino Durante

Il tempo

Località	Temperatura
Bolzano	- 5
Verona	4
Trieste	6
Venezia	0
Milano	7
Torino	9
Cuneo	9
Genova	14
Bologna	12
Firenze	10
Pisa	12
Ancona	11
Perugia	11
Pescara	12
L'Aquila	- 2
Roma	11
Napoli	10
Campob.	12
Bari	12
Reggio	11
S.M.L.	11
Reggio C.	12
Modena	7
Palermo	11
Catania	11
Alghero	11
Cagliari	11

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da un'area di alta pressione atmosferica. L'alta pressione, nella sua parte settentrionale, è solo lentamente in grado di una vasta fascia depressiva che si sposta verso il centro-est. In questa fascia depressiva si determinano perturbazioni anticicloniche ed una depressione si determina in giornata in regioni dell'Italia settentrionale.

1. TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni dell'Italia settentrionale prevale un tempo nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità e cominciare del settore irrorante. Nelle regioni meridionali tempo nuvoloso con cielo sereno o occasionalmente nebuloso. Temperature senza notevoli variazioni.

Wladimiro Settini